

## L'UOMO NELL'OMBRA

(*The Ghost writer*) **Regia e sceneggiatura:** Roman Polanski dal romanzo di Robert Harris - **Fotografia:** Pawel Edelman - **Musica:** Alexandre Desplat - **Interpreti:** Ewan McGregor, Pierce Brosnan, Eli Wallach, Kim Cattrall, Olivia Williams, Tom Wilkinson, James Belushi, Timothy Hutton - Francia/Germania/GB 2010, 131', 01 Ditrubation.

*Uno scrittore accetta di completare le memorie dell'ex Primo Ministro inglese Adam Lang, dopo la morte in un incidente del suo predecessore. Quando lo scrittore raggiunge l'ex premier in un'isola, esplose uno scandalo: Lang viene accusato di attività illegali, connesse a terrorismo e torture. Di colpo l'isola è invasa da giornalisti e manifestanti. Lo scrittore intanto comincia a sospettare che il suo predecessore abbia scoperto qualcosa di terribile...*

In medianico contatto con Hitchcock, Polanski (...) ha montato un thriller capolavoro che come soggetto ha i nostri tempi. Ghost writer è chi scrive senza nome, il «negro» come si diceva, *L'uomo nell'ombra* come traduce banalmente il titolo italiano di questo straordinario film in cui nessuno saprà mai la verità. Ispirato da *Il ghost writer* di Robert Harris, il regista lo supera per virtù fantastiche, efficacia di spettacolo, tempismo di cinema. (...) Riferimenti a Blair ottimi e abbondanti: Harris, sceneggiatore, ex giornalista politico, è stato suo supporter e il film di Polanski non fa sconti nel denunciare nascoste strategie e subalternanza britannica a Bush. E forse questo è oggi un reato peggiore delle vecchie cose di sesso. Se per Truffaut un film è un treno che fila nella notte, questo è un Orient express che corre come il vento, non fa fermate e conduce senza respiro a scavare oltre la realtà virtuale in confezione di cinema puro che splende pure per virtù scenografiche in un match fra volgarità interiore e fasto post moderno. (...) Orso d'argento a Berlino, Polanski dà lezione di suspense arricchito con humour di qualità e senza smettere d'essere attuale, fino al finale londinese, certo con sorpresa.

Maurizio Porro, Il Corriere della Sera

Senza rinunciare a nessuna delle sue ossessioni metafisiche, Roman Polanski riesce nell'impresa magistrale di coniugare i tratti più noti di una poetica che si nutre di paure irrazionali con alcune delle emergenze politiche più sentite degli ultimi anni. Lo scrittore costretto ad abbandonare l'alveo delle proprie risicate certezze a causa del premere violento del mondo esterno alle soglie della sua coscienza, è l'ennesimo inquilino del terzo piano che si ritrova stritolato da un ordine di cose che non comprende. Come il pianista nel ghetto di Varsavia tenta di capire cosa accade, sperando che nessuno lo noti. E infatti non lo nota nessuno. Tranne coloro che saranno la sua rovina. Nel mondo di Polanski, dove l'ordine apparente è solo la formulazione più beffarda della minaccia più letale e insidiosa, il male sorge come un veleno tra le pieghe del contratto sociale. Lo scrittore tenta di decifrare l'ordine occulto delle cose, ma questa sua hybris non è altro che la parte più raffinata e perversa del piano dei suoi nemici nell'ombra: quella in cui lui sogna di lasciare le retrovie della vita e diventare finalmente un... protagonista. Polanski è riuscito a declinare le sue paure e fobie più occulte in uno straordinario thriller politico. Eppure questo è solo uno dei numerosi meriti di *L'uomo nell'ombra*, film che ci ricorda, purtroppo, che il più terribile degli incubi è inevitabilmente la realtà (e quanti la manipolano per i propri fini, questi si occulti).

Giona A. Nazzaro, La Repubblica